

L'Amatita

La Felicità

della vita

don Sandro

La primavera è la stagione che aiuta il nostro ottimismo perché vediamo rinascere la vita dopo il freddo invernale: assistiamo al risveglio della natura con i primi germogli, con il sole che fa' sentire il suo tepore e le giornate che si allungano.

È un po' come aprire un pacco sorpresa nel quale sappiamo di trovare le cose che più desideriamo; questo aiuta a guardare al futuro con quella speranza che tante volte i fatti e le situazioni della vita ci tolgono.

La crisi economica di questi mesi ha inciso non poco sulla situazione di tante famiglie che hanno dovuto rivedere il proprio stile di vita.

Forse, per alcuni, è l'occasione per riscoprire il valore della sobrietà perché ciò che conta non è solo il benessere economico: in fin dei conti non cerchiamo altro che un po' di serenità che si può trovare anche rinunciando a tante cose superflue.

A volte la felicità è veramente a portata di mano, ma non ce ne accorgiamo e così ci scivola tra le dita senza riuscire ad

afferrarla.

Come fare allora?

Ecco cosa scrive il grande poeta tedesco Goethe a proposito della felicità:

“Ci sono nove ingredienti per essere felici:

abbastanza salute per fare del lavoro un piacere,

abbastanza ricchezza per affrontare le necessità,

abbastanza coraggio per combattere le difficoltà e superarle,

abbastanza grazia per confessare i propri peccati e dimenticarli,

abbastanza pazienza per fare del bene,

abbastanza carità per vedere un po' di bene nel prossimo,

abbastanza amore per essere utili e servizievoli verso gli altri,

abbastanza fede per realizzare le verità di Dio,

abbastanza speranza per bandire tutte le paure e le ansietà riguardo al futuro”.

Proviamo a pensare alla nostra vita: quale ingrediente ci è mancato?

Forse, a ben guardare, non sono mancati gli ingredienti fondamentali, ma la capacità da parte nostra di impastarli nella vita di tutti i



giorni per renderla più
"gustosa".

Aspettiamo sempre di avere di più in salute, ricchezza, amore e tanto altro, non rendendoci conto che abbiamo "abbastanza" per fare le cose più importanti, per realizzare la missione che Dio ci ha affidato.

È questo il segreto della felicità: prendere coscienza di quante cose possiamo realizzare con pochi mezzi e con quel pizzico di capacità che c'è in ciascuno di noi.

Ci prepariamo a vivere il mistero gioioso della Pasqua che è la vera primavera della nostra esistenza.

La resurrezione è la manifestazione della potenza di Dio che vince il freddo della morte e ci dona il calore della vita: non lasciamoci bloccare dalle abitudini o peggio ancora dal gelo dell'indifferenza. Non è necessario aspettare sempre tempi migliori, dobbiamo invece darci da fare



subito, nel presente, per rendere il tempo che viviamo, un tempo di grazia!

Ricordiamoci che Dio conosce meglio di noi ciò di cui abbiamo bisogno, ancor prima che glielo chiediamo: viviamo con questa certezza e impegniamoci perché nella nostra comunità si possa lavorare con quello stato d'animo che San Francesco

definiva "perfetta letizia". È lo spirito della Pasqua che speriamo animi tutte le nostre attività e ci aiuti a rinnovare insieme la primavera della nostra comunità.

*Buona Pasqua
a tutti!*

SETTIMANA SANTA

GIOVEDÌ SANTO: 9 APRILE

Ore 8,00 Ufficio di letture e Lodi
Ore 15,00 S. Messa per ragazzi e anziani
Ore 20,30 S. Messa nella Cena del Signore con lavanda dei piedi
Dopo la Messa adorazione al S. Sepolcro fino alle ore 23,00

VENERDÌ SANTO: 10 APRILE

Ore 8,00 Ufficio di letture e Lodi
Ore 15,00 Via Crucis
Ore 20,30 Passione del Signore - Bacio al crocifisso - Comunione

SABATO SANTO: 11 APRILE

Ore 8,00 Ufficio di letture e Lodi
Ore 21,00 Solenne Veglia Pasquale con benedizione del fuoco

DOMENICA 12 APRILE: PASQUA DI RISURREZIONE

Orario S. Messe:
8,00 - 10,00 - 11,15 - 18,30
Ore 18,00 Vespri solenni

LUNEDÌ DELL'ANGELO: 13 APRILE

Orario S. Messe:
8,00 - 10,00

Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano vissuto tra il 1846 e il 1912, è una figura limpida e affascinante. Uomo intraprendente, prete autentico, ha intrecciato sapientemente rischio e fede, amore per gli uomini e amore per Dio, austerità e tenerezza.

Nasce a Verolanuova (BS) il 12 ottobre 1846. Conclusi gli studi elementari nel paese natale, frequenta il ginnasio a Lovere (BG).

Nel 1864 entra nel seminario di Brescia e nel 1870 è ordinato sacerdote. Dal 1871 al 1873 è nominato vicario-cooperatore a Lodrino (BS), piccolo paese di montagna, e dal 1873 cappellano al santuario di S. Maria della Noce, frazione di Brescia.

Nel 1885 inizia il suo servizio a Botticino Sera (BS) come vicario-cooperatore; due anni dopo, è nominato Parroco e vi rimane fino al 1912, anno della sua morte. All'inizio del suo mandato, dal pulpito afferma con forza: *"Starò con voi, vivrò con voi, morirò con voi"*.

Gli anni vissuti a Botticino sono certamente i più fecondi della vita di don Tadini. Egli ama i suoi parrocchiani come figli e non si risparmia in nulla.

Dà inizio alla Schola Cantorum, alla banda musicale, a varie Confraternite, al Terz'ordine Franciscano, alle Figlie di S. Angela; ristruttura la chiesa, offre ad ogni categoria di persone la catechesi più adatta, cura la liturgia.

Ha una particolare attenzione per la celebrazione dei Sacramenti. Prepara le omelie tenendo presente da una parte la Parola di Dio e della Chiesa, dall'altra il cammino spirituale della sua gente.

don Arcangelo Tadini

Suore Operaie della santa casa di Nazareth

Quando parla dal pulpito, tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano.

La sua attenzione pastorale è rivolta soprattutto alle povertà del difficile periodo della prima industrializzazione: egli avverte che la Chiesa è chiamata in causa da chi soffre nelle fabbriche, nelle filande, nelle campagne...

Per i lavoratori dà inizio

all'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso e, per le giovani del paese che maggiormente vivono nell'incertezza e subiscono ingiustizie, costruisce una filanda per dare loro un lavoro. Nel 1900 il Tadini fonda la Congregazione delle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth: donne consacrate ma *"operaie con le operaie"* che educano le giovani lavoratrici



non salendo in cattedra ma lavorando gomito a gomito con loro, non tenendo grandi discorsi ma dando l'esempio di guadagnarsi il pane con dignità e con il sudore della propria fronte.

Uno scandalo per quel tempo in cui si pensava alle fabbriche come luoghi pericolosi, immorali e fuorvianti.

Il Tadini affida alle sue Suore l'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe che nella Casa di Nazareth, nel silenzio e nel nascondimento, hanno lavorato e vissuto con umiltà e semplicità.

Indica l'esempio di Gesù che non solo *"ha sacrificato se stesso sulla croce"* ma per trent'anni, a Nazareth, non si è vergognato di usare gli strumenti del carpentiere e di *"avere le mani incallite e la fronte bagnata di sudore"*.

Per questa sua intraprendenza il Tadini ottiene calunnie e incomprensioni, anche da parte della Chiesa.

In realtà egli precorre i tempi: egli intuisce che la Suora, operaia tra le operaie, può dare una comprensione più positiva del mondo del lavoro, visto non più come luogo avverso alla

Chiesa, ma ambiente bisognoso di fermento evangelico, un mondo da incontrare più che da contrastare.

Egli stesso è consapevole che la sua Opera è anzitempo, ma è fermamente convinto che non è opera sua ma di Dio: *"Dio l'ha voluta, la guida, la perfeziona, la porta al suo termine"*.

La morte lo coglie quando il sogno della sua vita è ancora incompiuto, ma come seme affidato alla terra, a suo tempo, porterà frutti abbondanti. I parrocchiani di Botticino intuiscono la santità del loro parroco e imparano ben presto a conoscere e a scoprire, sotto la sua riservatezza e austerità, il cuore di un padre attento e sensibile alla loro vita di stenti e di duro lavoro.

Alle sue doti naturali egli unisce una grande capacità di entrare nella vita e nella quotidianità della gente e ben presto si parla di lui come di un prete santo, un uomo eccezionale... e, nel tempo, si dirà di lui *"È uno di noi!"*.

Uno di noi quando, molto presto, percorre le vie del paese e il suo passo risuona come sveglia per chi si prepara ad iniziare una giornata di lavoro.

Tutti sanno che quel sacerdote, innamorato di Dio e dell'uomo, porterà nella preghiera la vita e le fatiche della sua gente.

Uno di noi quando raccoglie le lacrime delle mamme preoccupate per la precarietà del lavoro dei figli, quando sogna, progetta e costruisce la filanda per le ragazze del paese, perché possano riscoprire la loro dignità di donne.

Uno di noi quando inventa la famiglia delle Suore Operaie, donne consacrate che, nei luoghi di lavoro, siano testimoni di un Amore grande nella semplice quotidianità della vita.

Uno di noi perché ancora ci sorride, ci accompagna nella nostra quotidianità e con le sue parole ci invita a seguire le sue orme: *"La santità che guida al cielo è nelle nostre mani. Se vogliamo possederla, una cosa sola dobbiamo fare: amare Dio"*. Con la canonizzazione il Papa Benedetto XVI lo offre come esempio ai sacerdoti, lo indica come intercessore alle famiglie, lo dona come protettore ai lavoratori.



Il miracolo della vita

Elisabetta e Roberto

Eccoci ad un nuovo appuntamento con gli amici della nostra parrocchia di Buffalora. Nella Pasqua del 2006 ci era stato chiesto da don Marco di scrivere per LaMatita del miracolo che noi abbiamo ricevuto, cioè della nascita della nostra piccola Maria, ma ancora non sapevamo che proprio in quell'anno avemmo ricevuto un altro grande miracolo: il nostro piccolo Giovanni. Oggi come allora ci è stato chiesto da don Sandro di rendere partecipi tutti voi a quello che sta succedendo nella nostra famiglia e nella nostra diocesi. Il 6 dicembre 2008 è stato annunciato che finalmente potevamo chiamare santo il nostro amato Beato don Arcangelo Tadini. Noi veramente nel nostro cuore, nella nostra casa lo chiamavamo già così, per noi era già santo, anche senza quelle parole scritte a

conclusione dell'iter di canonizzazione, che ha così definito scientificamente il miracolo:

“guarigione spontanea e duratura di Elisabetta e Roberto da accertata sterilità di coppia con l'insorgenza inaspettata di una prima e una seconda gravidanza senza l'intervento di alcun trattamento terapeutico specifico atto a modificare la situazione patologica esistente”. Poche righe che danno il via alla canonizzazione fissata per il 26 aprile del 2009, parole che non esprimono in nessun modo tutto il nostro vissuto di dolore e di gioia, ma soprattutto non esprimono il nostro amore e la nostra gratitudine per S. Arcangelo Tadini.

Un sacerdote che con grande intuito umano e spirituale ha sempre saputo capire la problematiche del suo tempo per poterne dare una risposta e che ancora oggi ha saputo con questo miracolo rispondere ad una annosa problematica dei nostri giorni, occupandosi della famiglia nei dolori e nei desideri. Un uomo, ma soprattutto un sacerdote che ha profondamente amato Dio e la sua gente e in tutta la sua vita e i suoi gesti ha amato gli altri vedendo in loro Gesù, e in ogni famiglia, piccola

chiesa domestica, la sacra famiglia. Per tutto quello che abbiamo ricevuto non possiamo che continuare a dire il nostro grazie a Dio che ha ascoltato un nostro sacerdote, un nostro conterraneo, insomma uno di noi.

Ora ci stiamo preparando per il pellegrinaggio per la canonizzazione di don Arcangelo Tadini accompagnati dal Mons. Luciano Monari, dalle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth (fondate nel 1900 dal Tadini), dalla parrocchia nativa del santo di Verolanuova e dalle parrocchie dove operò il Tadini (Lodrino, Noce e Botticino Sera), dai nostri cari e da tutte le persone che vogliono condividere con tutta la nostra diocesi questo evento eccezionale (non capita tutti i giorni che salga agli altari un bresciano e forse non capita tutti i giorni un miracolo, anzi due, a Buffalora).

Per chi volesse approfondire la conoscenza sulla vita del S. Arcangelo Tadini può visitare il sito internet:

www.suoreoperaie.it oppure www.verolanuova.com, contattare le Suore operaie della Santa Casa di Nazareth di Botticino Sera, via Tadini, 19 tel. 030 2691 138 o più semplicemente possiamo fare due chiacchiere...

Vi aspettiamo numerosi a Roma!!

*Buona Pasqua!
da Roberto, Elisabetta,
Maria e Giovanni.*



Rinascere...

perchè no?

Daniela

Pauline è una piccola bimba di otto mesi e ora pesa tre chili...

Pauline è malata, è sieropositiva...

Pauline è un'orfana sieropositiva...

certe volte ti viene da pensare che se c'è un destino, se esiste un disegno per ognuno di noi, bè, certe volte è proprio crudele.

Ti viene da pensare che si combatte contro qualcosa di troppo grande, qualcosa che vincerà sempre...

ti viene il pensiero: "prenditela, non ci può stare tanta



sofferenza in corpo così piccolo ... e poi perché?"

Ma è lì che la stessa piccola vita ti confida il segreto più grande, ti suggerisce il suo destino e ti

mostra il suo disegno.

Con i suoi tre chili, con alle spalle mesi di malattia, nonostante tutto, attaccata alla flebo in una piccola stanzetta d'ospedale, lei lotta.

Lo vedi nei suoi occhi grandi e infossati, nelle sue piccole manine disidratate che toccano che stringono, vuole la vita e non la lascia andare e sembra che ti gridi in faccia quanto sia patetica la tua tristezza, la tua codardia nel pensare che è tutto finito. E te la vedi rinascere, ora per ora, giorno per giorno... sta vincendo la sua battaglia, e se vincerà la guerra non lo sappiamo ancora ma lei c'è, qua, ora...

qua, ora...

La guardi e gridi a te stessa, per te stessa, per lei e per tutti gli altri ... PERCHÈ NO?!



Come non esserlo quando sappiamo che lui è morto e risorto per ognuno di noi?

Lui, l'Eterno vivente, la verità che illumina, ci istruisce con la Sua Parola da conservare nei nostri cuori.

Collaboriamo alla costruzione del Suo Regno di giustizia, di pace e amore, "siamo testimoni gioiosi della sua risurrezione", mettiamoci d'impegno per non disperdere le occasioni che ci si presentano, perché tutto contribuisca a manifestare il Suo amore e la solidarietà verso chi ci è vicino e ha bisogno del nostro aiuto.

Facciamoci prossimo di chiunque, stanco e deluso, giace abbandonato ai lati delle strade del mondo.

Ed ora riprendiamo il cammino con la certezza che l'amore non muore, Gesù conosce le nostre sofferenze ma anche le nostre aspirazioni e i nostri desideri.

La volontà di Dio accettata, lieta o triste va verso la luce e la gioia della Pasqua; ormai il nostro Redentore ha vinto la morte ed è risorto, è vivo tra noi è la nostra Via, la verità e la vita.

Dopo la Sua resurrezione è salito al Padre ma non ci ha lasciati soli, su tutti gli altari del

mondo è presente nel pane consacrato l'Eucarestia, questo pane di vita che da forza per la strada che lui ci ha indicato.

Con tutta la Chiesa cantiamo l'Alleluia pasquale: Cristo è risorto, è veramente risorto.

*A tutta la nostra
comunità parrocchiale
l'augurio di una gioiosa
e Santa Pasqua.*

Uniti nella gioia di Cristo Risorto

Esterina

Dentro di noi

Ilario

In un incontro di preghiera che, io ed i miei amici, abbiamo fatto a casa di Paolo Marchiori di Bedizzole, malato di Sla e delegato per la provincia di Brescia, partendo dalla preghiera di Mons. Novarese (fondatore del Centro Volontari delle Soffrenza) riportata qui a lato abbiamo cercato di rispondere alla domanda: Come possiamo capire il progetto che Dio ha su ognuno di noi?

Rispondere a questa domanda per tutti noi è stato molto difficile; la maggior parte di noi questa domanda non se l'era mai fatta; qualcuno si era chiesto: qual è il progetto di Dio su ognuno di noi?, ma se le rileggiamo attentamente tutte e due le domande sono sì simili, ma il fine è diverso.

Dopo varie testimonianze personali, Paolo ci ha consigliato che per capire il progetto di Dio dobbiamo aprire il nostro cuore e far entrare Dio dentro di noi, proprio come dice la preghiera di Mons. Novarese, per poi trasmettere l'amore a tutte le persone che ci stanno accanto.

Durante gli incontri precedenti il tema che ci accompagnava era la Rivelazione di Dio all'uomo dove abbiamo capito, che non siamo noi che possiamo raggiungere Dio ma è Lui che ci dà la possibilità di raggiungerlo, è Lui che ci viene incontro, è Lui che si Rivela, proprio come c'è scritto sulla Dei Verbum (il documento del Concilio Vaticano II): "Piacque

a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona"; per far sì che la Rivelazione vada a compimento, Dio ci ha resi protagonisti; finché noi non gli rispondiamo, la vera comunione con Dio, fatta d'amore e d'amicizia, si ferma solo alla chiamata.

Se leggiamo attentamente, nell'Antico Testamento, il 1° Libro di Samuele 3,1-11 vediamo che il Signore chiama Samuele più di una volta, ma solo la 4 volta, quando Samuele gli risponde: "Parla Signore il tuo servo ti ascolta", la Rivelazione va a compimento ed infatti il Signore gli risponde: "Ecco, stò per compiere in Israele qualcosa che lascerà sbalordito chiunque ne sentirà parlare".

Quindi possiamo dedurre che Mons. Novarese aveva proprio ragione: "Se lo accogliamo, Dio viene in noi come centro e scopo di esistenza".

Per questo preghiamo per tutti i giovani d'oggi, che abbiano il coraggio di aprire sempre di più il loro cuore: "Ogni giorno dilata lo spazio del tuo cuore allora comprendi il disegno di Dio".

Di aiutare i loro amici a fare la stessa cosa, anche se spesso bisognerà andare contro corrente, perché la vita è bella, va vissuta nella gioia e nella sofferenza.

"Se accogliamo l'amore nulla ci fermerà".

*Dentro di noi
nel profondo del cuore
c'è uno spazio
per Dio Trinità
una cosa sola,
una sola volontà,
un solo Signore
che opera in noi.*

*Se lo accogliamo,
Dio viene in noi
come centro e scopo
di esistenza.
Superiamo esteriorità
e incoerenza:
Colui che non passa
opera in noi.*

*Dentro la tenda,
se viviamo nel
silenzio,
si crea la vera unità.
Ogni giorno dilata lo
spazio del tuo cuore
allora comprendi
il disegno di Dio.*

*E se vogliamo
rimanere nel silenzio
cancelliamo il peccato
dentro noi,
tutto ciò che si oppone
alla sua presenza:
se accogliamo l'amore
nulla ci fermerà.*

Mons. Novarese

Disabilità un dono per insegnare e imparare ogni giorno

Giada



Mi presento: sono Giada, ho 23 anni, studio psicologia e ho la tetraparesi spastica dalla nascita per mancanza di ossigeno. Amo molto raccontare di me, amo parlare con i giovani di tutto ciò che la carrozza mi ha donato, di quanto mi ha permesso di crescere e di maturare.

Amo definire la carrozza come un mezzo che permette il viaggio nella vita, guidati da compagni di avventura: questo mezzo di trasporto è quindi da valorizzare al 100% !!!

Io infatti “ruoteggio” a testa alta, sono fiera di essere me stessa con i miei pregi, i miei difetti, le mie possibilità, i miei limiti.

Comunemente si definisce disabile, chi ha un handicap fisico, psichico o sensoriale. Etimologicamente questo termine significa non abile; se riflettiamo, ognuno di noi quindi è disabile in un determinato ambito (chi in storia, chi in matematica, chi in italiano, chi in danza, chi nello sport, ecc).

Sì, perché ogni persona, volente o nolente, possiede limiti e risorse, e con questi si confronta ogni giorno della sua vita.

Tutto ciò che siamo ci permette di essere unici speciali ed irripetibili.

Basta essere pronti ad accoglierlo, tentando di ricavarne sempre il massimo e da ogni esperienza saper trarre

ciò che di positivo ci dona. Credo che ogni evento della vita accada allo scopo di rendere gli esseri umani uomini veri.

Sì, ognuno avanza verso il destino così com'è: Camminando o “ruoteggiando” non importa... sia in un modo, sia nell'altro la strada si percorre ugualmente... e non con meno entusiasmo. Anzi, se sei seduto hai necessariamente un compagno al quale affidi la guida e, si sa, essere guidati implica compagnia, condivisione, amicizia.

Da quanto finora raccontato, credo sia esplicito il mio modo di pensarla su questo tema sul quale purtroppo si dibatte poco (non ho ancora ben chiaro il motivo di questo fatto), pur essendo consapevole dell'esistenza di differenti teorie a riguardo: le più gettonate sembrano essere “è un argomento delicato”, “è necessaria una certa preparazione”, “non mi riguarda” oppure “tanto anche parlandone non cambierà nulla”...

Personalmente, ritengo la disabilità un argomento naturale, uno come gli altri... Semplicemente credo che ogni essere umano abbia una storia di vita propria, che è molto importante narrare: è occasione di arricchimento per tutti, quindi non bisogna temere di mostrare ciò che siamo, ciò che ci contraddistingue da altri

individui. La diversità è prerogativa dell'intera umanità, non vi è nel mondo un solo uomo uguale ad un altro fortunatamente...

Che monotono sarebbe il mondo!

Non sono solo parole le mie: si può notare tutti i giorni passeggiando per le strade di qualunque città il fatto che tutti, ma davvero tutti siamo diversi... le differenze individuali sono riscontrabili ad esempio, nel modo di vestire, di pensare, di concepire la vita... tutti possiedono anche differenze fisiche (colore degli occhi o dei capelli) e psicologiche (tratti caratteriali, ecc). Insomma, direi... il mondo è bello perché è vario!

In sostanza, concepisco l'handicap (sia esso fisico, psichico o sensoriale) come una delle molteplici diversità esistenti in natura. Sostengo che la normalità consista davvero nella diversità (anche questa affermazione è empiricamente dimostrabile): se non fosse così saremmo tutti pateticamente clonati.

Perché avere paura delle ruote allora? Per mia fortuna conosco molte persone prive di questo insensato timore, persone che mi chiamano per nome e non

mi etichettano inutilmente, persone che condividono con me la sedia, persone con cui semplicemente guardo in faccia la vita, persone che non mi compatiscono (anche perché non ne hanno motivo), ma non tutti si comportano come i compagni di avventura che ho conosciuto io... purtroppo... E allora, il mio primo obiettivo è affrontare i discorsi. Sì, perché ciò che non si conosce può ragionevolmente spaventare, e ciò è naturale. Purtroppo esistono ancora troppe persone che non conoscono la disabilità e quindi ne sono lontane. Ovvio, ciò che non si conosce non si comprende e sta a noi disabili raccontarci; la parola è forse il mezzo più efficace per eliminare i numerosi stereotipi che causano poi il pregiudizio, cioè un giudizio a priori. Senza nemmeno conoscerti ti giudico... in base a cosa? Beh, in base agli stereotipi che il mondo ha creato intorno a te... Questo è il conformismo: Già, ed è di moda! Ha senso il conformismo? Ha senso essere dei pecoroni non pensanti che seguono soltanto la massa? Gli stereotipi ci saranno finché



non verranno modificati da azioni concrete. Un disabile non esce... se non ha amici. Un disabile non può avere una storia con un normodotato... se questo non si convince del fatto che il cuore sia l'unica parte del corpo completamente autonoma per tutti. Un disabile non beve e non fuma... se gli altri sono convinti (senza plausibili motivi peraltro) che non possa farlo. Un disabile non entra dove ci sono scalini... se qualcuno non funge da ascensore umano.

Sono fermamente convinta che i limiti reali siano nella mente e che il vero handicap che crea irreversibili impedimenti sia l'ignoranza. La società moderna negli ultimi anni si è dimostrata attenta a inventare inutili neologismi: diversamente abile, diversabile, ecc. Ecco... li odio... tutti termini politicamente corretti (nessuno ha il potere di stabilire ciò che è adeguato o meno alle situazioni).

Cavoli, invece di tanti problemi su come chiamare le persone (tutti alla nascita abbiamo ricevuto un nome proprio, finalizzato ad individuare in modo chiaro e preciso l'identità), perché non agiamo con azioni concrete, ad esempio eliminando le barriere architettoniche (la legge che lo prevede risale al 1986 e nel 2009 ancora non è rispettata!!!) e psicologiche (guardando la persona seduta dritta negli occhi)?

La carrozza è una parte ineliminabile di noi, sicuramente ha un ruolo nella formazione della personalità che si struttura in modo più o meno forte a seconda dei casi (io affermo sempre che non sarei Giada senza la mia Gina,

la mia carrozzina... è uno dei molti aspetti di me, esattamente come il colore degli occhi), ma non è tutto!

C'è dell'altro: sentimenti, pensieri, ideali, ecc., tutti da scoprire. Se ci si ferma solo alle ruote si perde molto! Altra assurdità: i disabili sono tutti speciali. Non si può generalizzare: siamo persone e come tali possiamo risultare a qualcuno simpatiche ad altri meno... Non c'è nulla di male! Solo che la gente pensa: "Già è sfortunato... almeno diciamogli che è speciale".

Ma avete mai pensato ai vantaggi della disabilità?

1. chiedere aiuto per spingere è un modo per attaccar bottone;
2. se sei strabica come me e lo guardi potrai sempre negare...;
3. farsi portare in braccio nelle scale è tutta tattica;
4. a volte una carrozza per due può bastare...;
5. se vai in un luogo affollato non avrai mai il problema di non trovar posto a sedere: ti sei organizzato in anticipo e la sedia ce l'hai!
6. se bevi non è evidente... non vai storto...

Grazie alla vita che mi insegna a sorridere e ai miei compagni di avventura che mi affiancano nella mia incurabile pazzia!

Giada...

una disabile felicissima.

Leggendo il titolo del messaggio dei Vescovi per la XXXI giornata della vita, istintivamente mi sono ricordata dello spot pubblicitario apparso sui bus di Genova della U AAR (Unione Atei Agnostici Razionali):

*La Cattiva notizia
è che Dio non esiste.
Quella buona
è che non ne hai bisogno.*

Che fare? Scandalizzarsi? Fare campagna pubblicitaria in risposta?

Dopo averne parlato in famiglia, noi diciamo che la Fede è un dono e non una pubblicità di detersivi, profumi o di occhiali con lenti scadenti che impediscono di vedere con chiarezza.

Del resto, tutti sanno che la pubblicità, il più delle volte, è falsità; tutto bello, tutto buono, ... ci vuole sempre il buon senso.

La Fede per alcuni è un

La Forza della Vita nella Sofferenza

Irene e famiglia Gatta

optional, per qualcuno Dio sta al margine o non esiste per niente; per noi la Fede è una chiamata, un Incontro tra Dio e l'uomo.

La vita se guardata con serietà e verità, è dono è Gioia e perché no, anche sofferenza; è appunto nella sofferenza che la nostra Fede si è rafforzata, perché Cristo è sempre stato in cammino con noi, ci ha donato la sua forza, la sua luce, non ci ha mai abbandonato; è con il nutrimento della sua Parola che con gioia cerchiamo di collaborare con Lui.

L'unica cosa che ci dispiace è che sicuramente qualcuno si farà condizionare da questa

falsa pubblicità; qualcuno che vive una vita usa e getta, dove i sentimenti sono legati esclusivamente alle emozioni, dove il bene è solo ciò di cui si ha bisogno; qualcuno che non ha bisogno di nulla, che se ne frega degli altri; qualcuno che si crede forte ma in realtà è un debole.

In realtà, chi davvero si gode la vita, è colui che ne vede il senso in ogni suo attimo, è colui che Ama, che Soffre, che Spera. Insomma noi abbiamo la fede, e per questo godiamo della vita, crediamo nella vita.

Ci dispiace per loro ... non sanno quello che perdono.

El lunare co' i so abitànc

I mes dè l'an.
Zenér: bèl per i seècc,
ma lonc e fret per i vecc.

Febrér: l'è pio cürtì
ma amò frèt e malandrì.

Mars: èl vé col vènt chè fa féra,
ma rìa la primaéra.

April: èn april 'l taca po' 'l bachèt
chè 'l paria sèc.

Magio: l'è ché col cantà dè osei
e 'l zu gà dè potei.

Zogn: l'è bel per chèl chè 'l dà,
ma za sa straca a laurà.

Löi: èl fa sudà e vègner
voia dè scapà.

Agost: la prima aqua de ost
la rinfresca 'l bosc.

Setèmber: l'è 'n mes bu,
ma comincia la tèrsa stagiù.

Utùer: dè gra e dè fröcc
ghe n'è pèr töcc.

Noèmber: le foie 'l fa crodà,
ma a primaéra le turnerà.

Desèmber: èl dà Nedàl...
po' èl spedés
l'an vecc co' i so abitànc.



Un giorno qualunque...

Mauro

Un giorno qualunque, non molti anni fa...

"In che zona di Brescia abiti?"

"A Buffalora."

"Eeh? Chi?"

"Buffalora!"

"Dov'è?"

"Zona Brescia Est... Hai presente San Polo?"

"Dove ci sono i palazzoni?"

"No, più verso Castenedolo, passi l'Alfa Acciai, superi la zona delle cave..."

"Cave?"

"Sì, di sabbia, ma ci faranno un parco fra qualche anno."

"Ah ho capito, prima di arrivare alla zona industriale di S. Eufemia?"

"No, lì ci hanno costruito la discarica, devi tornare indietro un pezzo, tra il ponte dell'A4 e quello della tangenziale Sud."

"Ma perché, ci passano in mezzo tutte e due?"

"Sì, e la ferrovia un po' più in là. Ma davvero non l'hai mai

sentita? Nemmeno per la storia delle ronde? Abbiamo mosso un vespaio, c'era pure la RAI, hanno fatto un'interrogazione parlamentare sull'episodio."

Un giorno qualunque, più o meno tre anni fa...

"In che zona di Brescia abiti?"

"A Buffalora."

"Allora hai fatto il musical con don Marco!"

"Cer to!"

"Ma c'è ancora la centralina di rilevamento delle polveri sottili?"

"No, l'hanno disattivata dato che i valori erano sempre sopra il livello di tolleranza."

"Ma eravate voi quelli che hanno fatto fare la partita di pallavolo alle carcerate? Avete mosso un vespaio, c'era pure il TG5, hanno fatto ore di trasmissione sull'episodio".

"Sì, e non solo i giornalisti..."

Un giorno qualunque, quest'anno.

"In che zona di Brescia abiti?"

"A Buffalora."

"Allora hai sentito? È area di interesse per il rilancio di Brescia!"

"Davvero?"

"Sì, faranno un palazzetto dello sport, una mega area commerciale, il deposito della metropolitana, una discarica di amianto!"

"Ah... bene, chissà cosa ci regalerà il futuro!"

Un giorno qualunque, l'anno prossimo:

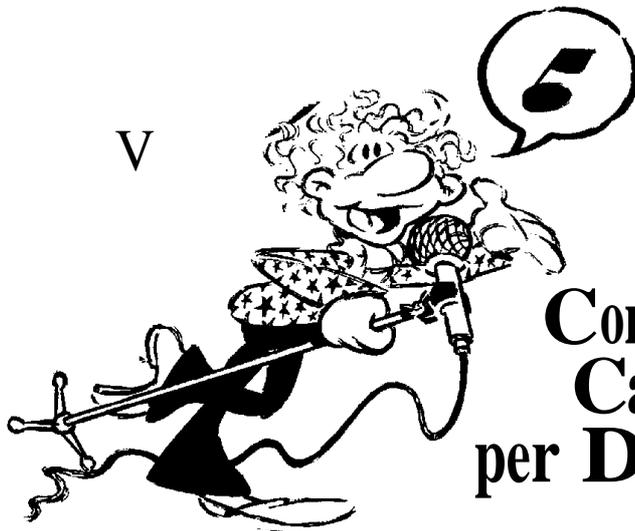
"Ciao! Tutto bene?"

"Sì grazie, tu? A biti ancora a Buffalora?"

"No."

Oratorio Bettole-Buffalora presenta

...Ci vuole Orecchio! 2009



Concorso
Canoro
per Dilettanti

Sabato 16 maggio ore 20,45

Domenica 17 maggio ore 20,45

Sala Teatro

Crede nella Resurrezione

*Quando perdoni al tuo nemico,
sfami l'affamato
e disseti l'assetato,
quando ospiti un forestiero,
visiti un malato
e vesti chi è nudo,
quando difendi il debole,
fai l'elemosina a chi
tremante tende la mano,*

**allora credi
nella resurrezione.**

*Quando scegli di sposarti,
costruisci la tua casa
e ami la tua famiglia,
quando accetti la vita
che sta per nascere
e la madre ti fa tenerezza,
quando ci tieni
al tuo matrimonio
e al bene dei tuoi figli,*

**allora credi
nella resurrezione.**

*Quando ti alzi sereno
al mattino
e canti al sole che sorge,
quando lavori con gioia
e trasformi le tue fatiche
in preghiera,*

*quando saluti chi incontri
e sai dire una parola
a chi è scoraggiato,*

**allora credi
nella resurrezione.**

*Quando osservi con stupore
una gemma che si schiude
o un filo d'erba che cresce,
quando contempi le stelle
e pensi che le tenebre
sono vinte dalla luce,
quando ti conservi sereno
perché perdoni
le offese ricevute,*

**allora credi
nella resurrezione.**

*Crede nella resurrezione
significa permeare la vita
di fiducia;
significa
dar credito al fratello
e non aver paura di nessuno;
significa pensare
che Dio è Padre
e Gesù è nostro fratello.*

*da "Briciole di Bontà"
di don Luigi Lussignoli.*



Orario S. Messe in Parrocchia

Lunedì
Martedì Ore 8,00
Mercoledì

Giovedì
Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi
ore 19,00

Domenica e festivi
(Invernale)
Ore 8,00 -
10,00-11,15-
18,30

(Estivo)
Ore 8,00 -
10,30-18,30

Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:
0302303568
Cell. 3803023399
Don Adriano: 0302303464
Rev. Suore: 0302301158

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082
Lunedì e Mercoledì
8,30 - 10,30
Venerdì
16,30 - 18,15

Lamatita Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o
Parrocchia "Natività di Maria"
via Buffalora, 91 - 25129 Brescia
o consegnato a
don Sandro tel. 030 2303568

La Redazione